

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Maggio-Dicembre 2011, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

G. SECCIA, *Il calcio in guerra. Gioco di squadra e football nella Grande guerra*, prefazione di Bruno Pizzul, Udine, Gaspari Editore, 2011, pp. 318, € 19,00

È un libro ben documentato, che tratta un argomento che ha avuto da noi pochi amatori e per lo più provenienti dalle Forze Armate, e l'ampia bibliografia lo conferma: è un libro 'curioso', come guardare il gioco più popolare del mondo attraverso la lente del tempo e con la mentalità dello storico e non del *fan*.

Bruno Pizzul ne passa in rassegna lo schema, ricordando il lessico calcistico dei primi tempi e la sua trasformazione avvenuta in Italia a guerra finita (io la ricordo al tempo di Mussolini, quando si voleva e si doveva salvare la lingua italiana dagli anglismi), sottolinea la precisa descrizione degli eventi bellici e dei campi di battaglia, e l'intersecarsi del mondo della guerra e di quello del calcio. Il volume inizia ricordando le origini del gioco e la sua diffusione in Europa nazione per nazione, a seconda delle congiunture, mentre dall'aspetto ludico dei primissimi tempi, acquisiva le caratteristiche di un'attività in grado di sviluppare nei giovani qualità morali e fisiche, temprandone il carattere, il che permetteva loro di diventare buoni soldati.

L'educazione fisica a fini militari fu un modello che venne subito recepito in Italia, tanto che già nel 1892 *Le Istruzioni di ginnastica per la fanteria* prevedevano lo sport del calcio anche in forza del suo spirito di corpo; non così però in Francia, che solo durante la guerra mutò la sua mentalità. Seccia mette poi in parallelo il futurismo e il fenomeno dello sport che Marinetti esaltava come l'antidoto al passatismo, in grado di creare persone di animo libero e atleti dai muscoli possenti, ma è soprattutto in Inghilterra che la pratica del calcio si considera riflessa in ambito militare, sebbene il 14 maggio 1915 «La Gazzetta dello sport» intitolò la pagina di apertura come si trattasse di un incontro di calcio «Per l'Italia contro l'Austria, hip hip hip hurrah», e gli stessi soldati, nelle loro lettere, coinvolgessero i loro ricordi sportivi con gli eventi che vivevano sul campo di battaglia. La *Football Controversy* animò nel Regno Unito nei primi mesi di guerra, una crociata anticalcio che finì con la scelta dell'associazione calcistica scozzese di aderire alle richieste dei militari (si segnala a p. 79 un refuso: Francia, in luogo di Inghilterra) e l'intervento di Sir Georg McCrae, Presidente della Camera scozzese, e, mentre in Italia si discuteva sull'intervento in guerra o meno e si decideva per la mobilitazione generale, gli arbitri dichiaravano il 23 maggio 1915 la sospensione degli incontri dell'ultimo campionato in corso, ma già nel Natale del 1914 le truppe tedesche e inglesi schierate nelle Fiandre avevano deciso, in modo autonomo, di non spararsi addosso, di dialogare e di proporre una tregua per seppellire i compagni caduti. Seccia descrive molti episodi avvenuti in quel giorno (pp. 95-108), terminato con incontri di calcio tra scozzesi e tedeschi giocati nel ghiaccio delle trincee. Il capitolo 6°, *All'assalto palla al piede*, ricorda alcuni episodi di temerario gioco e stravagante comportamento da parte di militari

inglesi nelle battaglie di Loos, La Somme, Beersheba (Medio Oriente, allora Turchia) per i suoi pozzi d'acqua, assaltata giocando a pallone; il 7° il calcio nel campo di internamento di Ruhleben dove furono rinchiusi sino alla fine della guerra i cittadini britannici che si trovavano in Germania al momento dell'inizio delle ostilità, tra cui molti sportivi, dirigenti e atleti, soprattutto del calcio. Se all'inizio lo svolgersi di incontri tra gli internati venne proibito, l'avvicendamento al comando del campo portò il permesso di giocare su un campo regolare e con i palloni regolamentari, organizzando tornei e dando un forte sviluppo al gioco. Non diversamente accadde a Groningen, in Olanda, dove le truppe inglesi furono obbligate a risiedere dopo l'invasione tedesca del Belgio e l'interruzione delle linee ferroviarie, e in Italia, sebbene più modestamente, nei campi dell'Austria dove sono internati i soldati del nostro esercito. Ma iniziò anche il calcio femminile, sebbene con molte difficoltà già nel 1894 e Seccia, come già nel capitolo precedente, fornisce un quadro interessante dello sviluppo di questa attività, con nomi di squadre, atlete, luoghi, incontri, uno sviluppo che, con la guerra, si accentuò anche a causa del massiccio impiego delle donne nelle fabbriche, in luogo degli uomini al fronte. La guerra diede luogo anche a quello che Seccia chiama il calcio 'borghese', ossia giocato in Patria per aiutare gli esuli, ai famigliari dei soldati al fronte e gli stessi soldati. Il calcio militare tratta invece di come sono organizzate le immediate retrovie del fronte, dove gli uomini possono riposare e dimenticare gli orrori in cui vivono, che diventano luoghi in cui si pratica il calcio, soprattutto tra le forze britanniche: anche qui ampie e particolareggiate notizie sugli incontri, le squadre, ecc. capitolo completato da quello dedicato ai calciatori in guerra, che ricorda le vicende e la sorte di atleti, dirigenti, arbitri, giornalisti, illustri e sconosciuti, ugualmente meritevoli di memoria, tra cui molti italiani, citati a uno a uno.

La Bibliografia e l'Indice dei nomi completano un volume che, a mio vedere, dovrebbe avere successo editoriale perché storicamente valido dal punto di vista di quanto dice della Grande Guerra abbinata alla nascita e allo sviluppo del gioco del calcio, in una simbiosi tra uomini ed eventi che interessa i fan sportivi, ma anche le famiglie di coloro che a quegli eventi, sportivi e militari, presero parte e che vengono ricordati in queste ricche pagine di cui ho potuto dare solo una traccia.

(G.S.R.)